



CONCLUSI
I LAVORI
ALLA CHIESA
CHE OSPITA
IL CELEBRE
POLITICO
AVEROLDI,
DEL TIZIANO

È STATA RIPULITA LA FACCIATA DELLA STORICA COLLEGIATA DEI SANTI NAZARO E CELSO



Particolare della facciata della chiesa dei Santi Nazaro e Celso

All'angolo tra corso Matteotti e via Fratelli Bronzetti, l'imponente chiesa domina un tratto del centro storico rimasto relativamente tranquillo dal punto di vista del traffico veicolare.

Stiamo parlando della chiesa dei Santi Nazaro e Celso, o più propriamente della collegiata insigne dei Santi Nazaro e Celso, perché questo è il titolo rimasto al grande tempio, che ha lunghe vicende architettoniche alle sue spalle ed è storicamente secondo, per importanza religiosa, soltanto alla Cattedrale.

Per le preziose opere contenute, siamo di fronte a un vero e proprio scrigno d'arte: è sufficiente citare il politico Averoldi di Ti-

ziano, dietro l'altare maggiore. Dirimpetto all'edificio sacro, il settecentesco Palazzo Fé d'Ostiani, ora Materossi, contribuisce ad impreziosire, con la sua elegante facciata tra classico e barocco, questo angolo di città.

La chiesa ha dato il suo nome a quella che un tempo era la vicina Porta San Nazaro, praticata nelle mura venete (oggi piazza della Repubblica): era l'ingresso alla città attraverso il quale venivano accolti i visitatori e gli ospiti illustri per essere poi accompagnati, in corteo, in Broletto o in Loggia.

Oggi, qui siamo in corso Matteotti, ma vale la pena ricordare che dal 1897 fino al 1944 il corso era intitolato a Carlo Alberto. Poi

Gli interventi di restauro hanno riguardato la pulizia e la conservazione delle statue, il rifacimento del tetto e la tinteggiatura esterna. Il costo complessivo dei lavori supera il milione di euro.

L'insigne collegiata è un vero scrigno d'arte che conserva al suo interno opere come il celebre Politico Averoldi di Tiziano. E' una lunga storia di rifacimenti dell'edificio sacro e la chiesa, come la vediamo ora, è della seconda metà del Settecento.

LA FACCIATA
È STATA RIDIPINTA
SEGUENDO
LE ISTRUZIONI
ORIGINALI
DELL'ABATE
ANTONIO
MARCHETTI

il contesto politico è cambiato e il re piemontese - l' "Italo Amleto" come ebbe a definirlo il Carducci - ha dovuto sloggiare: per due anni la via è stata chiamata corso del Popolo, poi corso Matteotti.

Ora, per sette mesi, la maestosa facciata della collegiata dei Santi Nazaro e Celso è rimasta sottratta alla vista dalle impalcature.

Sono in corso, proprio in questi giorni, le operazioni di rimozione: la chiesa sta per essere restituita ai fedeli e ai turisti in tutta la sua bellezza. Le impalcature hanno protetto operazioni di restauro che hanno riguardato l'esterno dell'edificio. Due gli interventi realizzati: uno di pulizia e conservazione delle statue e delle decorazioni; l'altro di sistemazione del tetto con la posa di oltre due chilometri di grondaie, oltre alla tinteggiatura della facciata.

“È stata ridipinta secondo le indicazioni dell'abate architetto Antonio Marchetti, che ha progettato la chiesa a metà del Settecento”, ha dichiarato in proposito monsignor Gabriele Filippini, parroco della chiesa. Del resto l'intero restauro, secondo le indicazioni del soprintendente Marco Fassler, si è attenuto per quanto possibile agli elementi originali.

I lavori, che hanno coinvolto oltre dieci imprese bresciane, sono stati diretti dall'architetto Piero Cadeo; erano iniziati il 20 febbraio scorso. Sono stati abbastanza complessi a causa della struttura irregolare della chiesa, ricca di colonne e aggetti. Si è reso necessario l'impiego di una gru alta più di 45 metri e l'utilizzo di impalcature sospese e sopraelevate.

Il costo complessivo del restauro supera il milione di euro;



verrà in parte finanziato dal Comune di Brescia, dalla Fondazione Comunità Bresciana e dalla Fondazione Intesa Sanpaolo. Al resto deve pensare la comunità parrocchiale: dallo scorso mese di aprile si stanno raccogliendo fondi a questo scopo.

Vediamo più da vicino le caratteristiche e la storia di questa maestosa collegiata. La chiesa di oggi è della seconda metà del Settecento, ma non fu edificata sul

nulla. Un luogo di culto dedicato ai Santi Nazaro e Celso esisteva nella zona fin dal 1100, anche se non in questa stessa posizione e se doveva trattarsi, probabilmente, di poco più di una cappella.

All'inizio del Trecento comincia la costruzione di una chiesa nella posizione attuale, per iniziativa di Berardo Maggi. A metà del Quattrocento c'è un primo rifacimento (forse più un ampliamento che una ricostruzione totale):

SONO DA
SEGNALARE
ANCHE NUMEROSE
OPERE
DEL MORETTO
E IN PARTICOLARE
LA BELLISSIMA
ANNUNCIAZIONE

direttori del cantiere sono probabilmente Tonino da Lumezzane e Pecino da Caravaggio.

L'arricchimento artistico della collegiata avviene soprattutto nel Cinquecento per iniziativa di Altobello Averoldi (in quel periodo, legato pontificio a Venezia), il quale commissiona al giovane Tiziano la grande opera che sarà poi appunto chiamata Polittico Averoldi. Giungono alla chiesa anche altre opere firmate da Paolo Caylina il Vecchio, Romanino e Moretto, mentre vengono commissionati nuovi arredi liturgici e portato a termine il restauro della preziosa Sala Capitolare. Lavori di abbellimento proseguono, seppure a singhiozzo, per tutto il Cinquecento, nel Seicento e nei primi decenni del Settecento.

È alla metà del Settecento che viene concepita l'idea di una completa ricostruzione della chiesa dalle fondamenta. L'iniziativa è dovuta soprattutto al prevosto Alessandro Fè d'Ostiani. Il primo progetto, dell'architetto bresciano Giuseppe Zinelli, sarà poi rivisto da Antonio Marchetti. I lavori subiscono un forte rallentamento a causa dell'esplosione della vicina polveriera di Porta San Nazaro, avvenuta il 18 agosto del 1769: i danni alla vecchia chiesa e alle nuove strutture in costruzione sono molto gravi.

Bisogna attendere il 1780 per vedere la nuova collegiata riaperta al culto. Siamo così di fronte alla chiesa come la vediamo ora, con le sue linee architettoniche che anticipano il gusto neoclassico.

La facciata è imponente, con otto colonne corinzie sormontate da un timpano triangolare e con sette statue raffiguranti santi. Il

maestoso interno è a navata unica con cinque cappelle minori per lato, un ampio presbiterio e un'abside semicircolare. Un vasto pronao fa da atrio d'ingresso alla navata stessa. La copertura è data da una volta a botte unghiata su tutta la navata; sul presbiterio c'è una cupola su base ellittica e una semicupola sull'abside.

Resta da dire delle preziose opere custodite in questa chiesa-scigno: il pezzo di maggiore rilievo è senza dubbio il già citato Polittico Averoldi, capolavoro giovanile di Tiziano, datato 1522 e collocato dietro l'altare maggiore. Di chiara derivazione michelangiolesca, l'opera è composta da cinque tavole raffiguranti il Cristo risorto (al centro), i Santi Nazaro, in basso a destra, e Celso, in basso a sinistra, accompagnato da San Sebastiano e dal committente Altobello Averoldi, mentre in alto troviamo la scena dell'Annunciazione a Maria divisa in due riquadri: l'Angelo annunciante a sinistra e la Vergine annunciata a destra.

Sono da segnalare anche numerose opere del Moretto, tra le quali L'incoronazione della Vergine, capolavoro della maturità dell'artista bresciano (secondo altare a sinistra) e, in canonica, le tavolette con l'Annunciazione, la Natività e la Madonna con il Bambino. In sagrestia sono visibili due ante d'organo del Romanino con l'Adorazione dei Magi.

La collegiata conserva anche un vasto tesoro composto da argenteria e paramenti liturgici: spicca, antico e prezioso, il pastorale di Altobello Averoldi.

Alberto Ottaviano

